

# Responsabilità dei giudici, è polemica possibili modifiche a palazzo Madama

**Lupo (Cassazione)**  
*«La norma limita l'indipendenza dei magistrati»*

di MARIO STANGANELLI

ROMA - «Fissare un principio di responsabilità civile dei magistrati è un fatto di civiltà. Fissarlo in quel modo e in quella sede è un grande errore, sa di persecutorio nei confronti dei magistrati per cui il ministro Severino, che ha la nostra fiducia, presenterà un emendamento al Senato». Il giudizio di **Luigi Lupo**, presidente della Cassazione, sul voto di giovedì alla Camera sulla responsabilità dei magistrati riassume, di fatto, i termini di come la questione si porrà nei prossimi giorni quando il provvedimento passerà in seconda lettura a palazzo Madama, al di là delle polemiche proseguite anche ieri. Sempre vivaci le reazioni dei più diretti interessati, cioè i magistrati che in base alla nuova normativa dovranno pagare di tasca loro errori gravi commessi per dolo o colpa grave, e che restano sul piede di guerra continuando a minacciare lo sciopero. Alle loro voci si è aggiunta ieri quella del primo presidente della Cassazione, **Luigi Lupo**, per il quale «la responsabilità dei giudici limita sempre l'indipendenza». La più alta toga italiana ha poi inteso sottolineare che l'emendamento approvato a voto segreto alla Camera, «in ogni caso, non ha nulla a che vedere con la sentenza della Corte di giustizia europea del novembre 2011», alla quale i sostenitori dell'emendamento si richiamano. E questo perché - ha detto Lupo - «quella sentenza ha condannato l'Italia perché ha limitato eccessivamente la responsabi-

lità dello Stato per l'attività giudiziaria, ma ciò è ben diverso dalla responsabilità diretta del giudice».

Il braccio di ferro, che tuttora prosegue tra Pd e Idv da un lato e Pdl e Lega dall'altro, si sposterà dunque al Senato, dove il Guardasigilli Paola Severino confida si possa apportare «qualche miglioramento che armonizzi il quadro complessivo» della delicata materia. Anche il Pd e l'Udc sperano di cambiare il testo della legge, che la capogruppo democrat di palazzo Madama, Anna Finocchiaro, è tornata a definire «sbagliato, inopportuno, intimidato

**Il Pd: testo sbagliato e inopportuno**

**Il Pdl: insisteremo**

**Anm verso lo sciopero**

torio nei confronti dei magistrati» e «possibilmente incostituzionale». Ma né lei né il capogruppo dell'Udc Giampiero D'Alia pensano sia possibile la cancellazione tout court dell'emendamento passato alla Camera, non foss'altro per i numeri che in Senato vedono prevalere largamente il vecchio schieramento Pdl-Lega. Si cercherà - dicono entrambi i capigruppo - di cambiare per quanto è possibile la disposizione, contando anche sul lavoro in cui sarebbe già impegnato il ministro Severino su un emendamento «correttivo e non soppressivo» al testo.

A sostenere, invece, la correttezza del provvedimento sono vari esponenti del Pdl. Il capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri, invita preliminarmente a «non ignorare il voto della Camera». Mentre l'ex Guardasigilli ed ex magistrato, Nitto Palma, ricorda che la normativa vigente in tema di responsabilità dei giudici - in base alla quale «l'azione civile può essere effettuata solo nei confronti dello Stato, che a sua volta può rivalersi nei confron-

ti del magistrato nei limiti di un terzo dello stipendio annuale e per una sola volta - ha portato, dall'88 a oggi a sole quattro condanne su 400 cause». Il che, osserva Nitto Palma, «equivale a dire che vi è una sostanziale impunità dei magistrati».

Considerazioni, queste, alle quali i magistrati sembrano proprio non volerli stare, avendo l'Anm convocato d'urgenza per martedì il proprio direttivo per valutare tutte le iniziative, non escluso lo sciopero, da opporre al contestato emenda-

mento. Che lo stesso presidente dell'Anm, Luca Palamara, auspica venga subito «tolto di mezzo», dal momento che «vincola pesantemente il giudice nelle sue decisioni, con un danno evi-

dente alla sua indipendenza e autonomia». Un invito alla cautela lo fa alle toghe il segretario dell'Udc, **Luca Cesa**, che, pur favorevole a un cambiamento della legge, chiede all'Anm, «prima di pensare a scioperi, di aspettare che il Senato ridiscuta l'argomento».

